

da molte parti prorompono, come se per sè stessa fosse la cagione d'ogni male presente e futuro.

« La scienza, è vero, egli disse, è una grande peccatrice; e come peccato massimo anzi ella venne giudicata sin dalle origini nostre in molte tradizioni e leggende: onde il primo atto, che veramente distingue l'uomo dai bruti — il sapere — fu il primo fallo, che ne attrasse maledizioni, e sciagure. La Scienza moderna, è vero, procede impavida e tranquilla, stritolando tutti gli idoli falsi, gli errori innocenti, o subdoli dell'uman genere: e adesso più che mai giorno per giorno, ora per ora, abbatte un frammento dell'antico edificio della fantasia della intelligenza, o del sentimento: nè v'ha rimedio possibile a questo suo corso demolitore, nè ostacolo, nè forza per arrestarlo. Ogni speranza è vana, ogni fede illusione: bisogna assuefarsi a guardare in faccia senza timore o debolezza, a questo gran fatto, a questa luce onnipotente che già sorge nell'orizzonte delle menti e delle anime nostre. Si può rimpiangere la candida poesia del passato, e le splendide leggende della immaginazione infantile dei popoli; ma non ritornarvi, risentirle, crederle: l'infante diventa adulto, e se la fantasia ha le sue voluttà e il suo profumo, il vero ha ben altre dolcezze e nobili soddisfazioni e ben più salde.

« Osservate! Il metodo scientifico attuale procede per ogni ricerca in modo che la *realtà* delle cose resulti *tale quale è* — senza alcuna diretta, o indiretta preoccupazione, pregiudizio, o sociale convenienza e prudenza — tra il soggetto investigatore libero affatto e indipendente, e la gran sintesi della natura che gli sta dinanzi, e di cui egli pure fa parte, e n'è generato. Quindi tolta con cura amorosa e profonda, con ostinata attenzione, per quanto si può, ogni causa d'errore anche involontario, ogni interpretazione dei fatti, che non sia quella genuina della realtà e delle loro cagioni. Quindi il metodo della scienza attuale, quando è degna di questo nome è, come risulta chiaramente, *costante onestà* di propositi, di fini, di mezzi; e perciò nei suoi atti manifesta ciò che v'ha di più eccelso e virtuoso nell'esercizio delle umane azioni. Così la scienza è anche nel tempo stesso verità, moralità, civiltà, religione. Ed è su questa base nuova santa e incrollabile che il nuovo ordine morale e sociale va inalzandosi; poichè se la scienza abbatte, riedifica: abbatte menzogne e illusioni, edifica il vero. Quando le moltitudini stesse — ad onta degli scettici boriosi, che si danno aria di estimatori positivi delle cose umane, e sono invece ridicoli petulanti — a poco a poco si assuefaranno al Vero, e contrarranno — più saggiamente istruite — e nella misura possibile, quest'abito scientifico; e sentiranno non più la mera poesia della leggenda, ma la realtà e santità e fecondità del Vero liberamente rinvenuto, allora — come del resto in parte e in modo inconscio già avviene — l'uman genere inalzerà l'edificio sociale secondo natura e la memte: cioè secondo la sincera realtà delle cose. Poichè l'umana intelligenza, comprendendo veracemente l'ordine cosmico non solo vi si *adatta* con più sapiente e utile ma-

gistero ed esercizio, ma molti mali e imperfezioni sue, e di se rimuove e modifica. Ed anche la Scienza ha la sua sacra parola: anch'essa dice ai suoi Apostoli: *Ite, ed insegnate!* e questi apostoli si chiamano Copernico, Galileo, Newton, Volta, Darwin, con i mille e mille altri del pensiero rinnovatore, da Democrito a Socrate, ad Aristotile, ad Archimede, a Bruno, a Cartesio, a Kant, a Spencer; ed ai Concilii gloriosi donde eruppero, non più mai obliabili, i diritti dell'uomo e della ragione.

Il mondo vecchio si sfascia, ed appare incerto, ed a molti pauroso l'avvenire: nè si può intravedere la forma nuova che via via assumerà. Ma non temiamo; chi lo sfascia non furono, nè sono i barbari; è l'ingegno e la scienza e l'onestà dei loro procedimenti, che rivelando il Vero non possono fallire a glorioso porto! Copernico e Galileo ruppero in frantumi il tolemaico e scolastico edificio dell'Universo, il sistema geocentrico ove eravamo chiusi e prigionieri in concentriche e cristalline sfere; ma tra quei frantumi si aprì il libero cielo e l'infinito spazio, ove senza termine assegnabile brillano e sfolgono miriadi di soli e di mondi. Se Lavoisier più poderosamente ridusse in pezzi l'alchimia, creò la chimica moderna e i suoi miracoli. Se l'artificiale compagine politico-religiosa della vecchia convivenza umana crollò ai colpi della ragione e della giustizia, va coordinandosi una nuova e più nobile società di liberi uomini. »

Tali, a un di presso, furono i concetti svolti con improvvisata e quasi ispirata parola dal prof. Vignoli — è il nostro corrispondente si rallegra che nell'aule dell'Accademia di Milano, abbassata in questi ultimi anni al livello d'una succursale del Seminario per la nota e intollerante influenza di un filosofo-girella, s'odano affine parole, che davvero *edificano* la scienza e non l'*oltraggiano*, come faceva Ausonio Franchi. —

Avete letta la prima parte, pubblicata nel numero 5, del seguente studio del D.r Romano Catania? Se non l'avete letta, leggetela: l'Autore pubblicò già l'anno scorso nel nostro giornale uno studio *sulle Degenerazioni Umane* a confutazione di alcune idee del prof. Sergi, che a noi parve assai notevole per la dottrina e per la serenità e quasi diremmo l'equità degli apprezzamenti; doti rimarchevoli anche in quest'altro suo breve ma succoso studio sugli uomini politici, il quale, senza averne l'intenzione, è, pur troppo, d'una sempre viva e flagrante attualità.

(Nota del Comp.)

La degenerazione del carattere negli uomini politici

La vanità, che Teofrasto dice essere prurito di meschine distinzioni, è retaggio che noi, uomini incivili, abbiamo avuto dai nostri più antichi progenitori. Benchè nata dall'egoismo, essa manifesta i primi e più deboli sentimenti altruistici, e serve alla vita sociale primitiva. E però lo Spencer la pone fra i sentimenti ego-altruistici. Il piacere d'essere ammirati fa riunire molti animali di una stessa specie. È nota la vanità de' selvaggi, i quali per essa si cincischiano, si fanno tatuare, sopportano sofferenze e dolori indicibili, e manifestano gioia grandissima ad un applauso. Fra le civiltà avanzate, negli uomini superiori, la vanità si muta, nobilitandosi, nel desiderio della gloria. Ma non pochi uomini politici ri-